

L'Unità

DEL LUNEDÌ

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 1 (7)

LUNEDÌ 7 GENNAIO 1957

LE REAZIONI MONDIALI AL PIANO AMERICANO PER IL M.O.

Nehru denuncia i pericoli della dottrina Eisenhower

Il primo ministro indiano dichiara che il preteso "vuoto", nel Medio Oriente deve essere colmato dai paesi di questa zona del mondo - La posizione sovietica ed egiziana - Commento del "N. Y. Times",

WASHINGTON, 6. — La pubblicazione del piano di Eisenhower sul Medio Oriente, ha suscitato reazioni nelle capitali di quasi tutti i paesi direttamente o indirettamente interessati al grave problema che pone dinanzi al mondo la nuova «dottrina» del Presidente americano. Il primo ministro indiano, che è reduce da un viaggio negli Stati Uniti, ha dichiarato stamane che ogni tentativo di qualsiasi potenza per riempire il preteso vuoto del Medio Oriente, creerebbe una situazione pericolosa e turberebbe la pace in questa zona. Se esiste un vuoto di potenza nel Medio Oriente — ha proseguito Nehru — esso deve essere colmato dai paesi di questa regione, per mezzo della loro forza e unità interne. Secondo il primo ministro indiano, se si accettasse l'idea che una potenza straniera possa riempire questo vuoto, si aprirebbe con ciò, la via a tutte le potenze straniere che intendessero avventurarsi in questa regione.

La posizione dell'Unione Sovietica sulla «dottrina» Eisenhower è stata ribadita in un commento di Radio Mosca, il quale avverte che l'Egitto non sarà solo nel caso che venisse nuovamente attaccato. Radio Mosca afferma non nel Medio Oriente, ma nelle divisioni e nella debolezza della comunità atlantica, e, in specie, nel fatto che la Gran Bretagna non ha sostituito al suo vecchio sistema l'unità politica ed econo-

Le reazioni dei paesi del mondo arabo

IL CAIRO, 6. — Numerosi paesi del Medio Oriente reagiscono stamane con dichiarazioni ufficiali o con commenti di stampa al piano Eisenhower. Negli ambienti politici del Cairo, nei suoi esecutivi, non è stato esaminato ancora, nei suoi particolari, il messaggio del Presidente americano, ma sin d'ora si mettono in rilievo le contraddizioni e le ambiguità in esso contenute. Alcuni questi vengono posti dal giornale ufficioso di Nasser, *Al Gounhourya* che scrive: «Quale sarebbe l'atteggiamento dell'America se l'Egitto fosse soggetto a un nuovo attacco da parte di

arabi, il ministro degli esteri iraniano, Ardalan, ha dichiarato la soddisfazione del suo governo per il messaggio di Eisenhower ed ha proposto addirittura che gli Stati Uniti entrino nel patto di Bagdad. Da parte sua Radio Damasco ha vivamente criticato stamane la «dottrina» Eisenhower affermando che il Presidente americano «si allontana dai fatti» quando parla della presenza di un pericolo comunista nel Medio Oriente, ed inoltre ha mancato di definire la politica americana verso un'aggressione che provenga dai paesi che hanno attaccato l'Egitto. Secondo la emittente siriana Eisenhower ha voluto «creare artificialmente l'impressione di un reale, grave pericolo nel Medio Oriente, per convincere il Congresso ad accordargli i poteri richiesti».

Mentre la stampa israeliana si limita ad affacciare la preoccupazione che la nuova politica americana di aiuti al Medio Oriente possa, alla fine, riuscire vantaggiosa soprattutto per i paesi

Condizioni di Nasser per il passaggio delle navi

IL CAIRO, 6. — In una dichiarazione diffusa stamane dalla radio egiziana, il Presidente Nasser ha affermato che non consentirà il passaggio di navi britanniche e francesi attraverso il Canale di Suez sino a quando Israele non abbia riacquisito la piena sovranità su questo non sia stata restituita all'Egitto. Nasser non consentirà neppure che passino navi di qualsiasi paese, le quali non paghino direttamente all'Egitto il canone dovuto. Oggi, intanto, per la prima volta da due anni, si registra un completo paralisi del traffico, delle più grosse navi che erano rimaste bloccate nel canale si sono spostate in un canale adiacente, guidate da un moliere egiziano.



Le romane hanno ieri ottenuto due risultati lusinghieri: la Roma ha battuto la Juventus a Torino (2-1) mentre la Lazio ha pareggiato all'Olimpico con l'Inter (1-1). Nella foto in alto: il secondo goal di DA COSTA. Nella foto in basso: il rigore con cui VIOLEO pareggia il goal nero-azzurro.



PER RIPRENDERE SU NUOVE BASI LA MARCIA VERSO IL SOCIALISMO

Il governo di Janos Kadar presenta agli ungheresi il programma di rinascita politica ed economica

«Il governo è deciso a difendere le conquiste degli ultimi dodici anni, ma è anche deciso a correggere tutti gli errori del precedente periodo», - I dieci capitoli della importante dichiarazione programmatica

(Dal nostro inviato speciale) BUDAPEST, 6. — L'attesa dichiarazione del governo rivoluzionario operaio e contadino è stata pubblicata stamane dai due quotidiani della capitale, il «Nepszabadsag» e il «Nepkaras». Il documento segna una tappa particolarmente importante nella storia del movimento operaio ungherese, soprattutto per l'impostazione di una nuova fase di lotta politica chiaramente delineata. La dichiarazione governativa è composta da una introduzione e dieci capitoli, ciascuno dei quali prende in esame un settore fondamentale della vita e della realtà sociale ungherese. Nell'introduzione, il documento afferma che il 4 novembre segna un punto decisivo nella lotta contro le forze controrivoluzionarie, con la costituzione di un governo rivoluzionario degli operai e dei contadini, e l'impulso della sua attività in una situazione particolarmente difficile. Il trattamento di Nagy — afferma la dichiarazione — aveva aperto le porte alle forze controrivoluzionarie, che avevano nel frattempo organizzato la «caccia all'uomo», la soppressione fisica dei migliori figli del popolo, minacciando i beni e la vita dei cittadini, gettando il paese in uno stato estremamente caotico

politico, intervenendo su richiesta del governo, in virtù del patto di Varsavia e sulla base dei principi dell'Internazionalismo proletario. Successivamente, le misure del governo tendenti a riorganizzare la vita economica del paese hanno ricevuto l'appoggio, di giorno in giorno più efficace, degli operai e dei contadini, della solidarietà democratica popolare e salvaguardata i risultati delle conquiste socialiste. L'introduzione del documento lo prosegue affermando che il governo rivoluzionario ha battuto, nel giro di qualche giorno, le forze controrivoluzionarie e ne ha poi dispersi i residui, grazie al grande aiuto dell'armata so-

vietica, intervenendo su richiesta del governo, in virtù del patto di Varsavia e sulla base dei principi dell'Internazionalismo proletario. Successivamente, le misure del governo tendenti a riorganizzare la vita economica del paese hanno ricevuto l'appoggio, di giorno in giorno più efficace, degli operai e dei contadini, della solidarietà democratica popolare e salvaguardata i risultati delle conquiste socialiste. L'introduzione del documento lo prosegue affermando che il governo rivoluzionario ha battuto, nel giro di qualche giorno, le forze controrivoluzionarie e ne ha poi dispersi i residui, grazie al grande aiuto dell'armata so-

Oggi Ciu En-lai giunge a Mosca

MOSCA, 6. — Giunge domani a Mosca, per una permanenza di tre giorni il primo ministro della Cina popolare Ciu En-lai, che proseguirà poi per Varsavia. La visita del capo del governo cinese, acquista nell'attuale momento, un grande significato politico e ciò per diversi motivi. Ciu En-lai, reduce da un lungo viaggio nei paesi asiatici durante il quale ha avuto importanti colloqui politici con Nehru e con i capi di governo di altri paesi. La Cina, inoltre in queste settimane, ha dato un prezioso contributo alla discussione tra i partiti comu-

nisti e operai nello spirito della dichiarazione sovietica del 30 ottobre scorso. Per quanto, quindi, non siano stati resi ufficialmente noti gli scopi della visita del primo ministro cinese, il quale si trova alla testa di una folta delegazione, il viaggio a Mosca e Varsavia va certamente messo in relazione ai mutamenti intervenuti di recente nella situazione internazionale. L'ultimo incontro cinese di questo tipo risale a due anni fa, quando un'autorevole delegazione sovietica si recò a Pechino.

«Noi non permetteremo — precisa il documento — che i metodi di direzione autoritaria della critica Rakosi-Geroe tornino alla direzione dell'apparato dello stato. In questo primo periodo di attrita — continua la dichiarazione — abbiamo risolto tutto una serie di importanti ed urgenti problemi economici e politici. Il governo è deciso a difendere le conquiste degli ultimi 12 anni, ma è anche deciso a correggere tutti gli errori che nel precedente periodo hanno accompagnato e ritardato l'edificazione del socialismo». L'introduzione del documento si conclude con un rapido bilancio delle misure adottate dal governo nel corso degli ultimi due mesi: aumento dei salari, legge sui consigli operai, abrogazione del conferimento obbligatorio dei prodotti agricoli; abolizione delle assicurazioni obbligatorie, di imposte particolari, di una tassa sul celibato, delle imposte sul piccolo commercio, e altre regolamentazioni speciali della vita economica e civile del paese. Quindi i compiti essenziali che stanno di fronte al paese vengono tratteggiati nelle loro linee direttrici generali nei seguenti 10 capitoli.

I METODI DELLA CAMPAGNA SCANDALISTICA CONDOTTA CONTRO IL P.C.I.

La RAI inventa una dichiarazione del compagno Maglietta P'ANSA la diffonde e si rifiuta di pubblicare la smentita

Giolitti, in pieno accordo col C. F. di Cuneo, separa la sua posizione da coloro che compiono opera di disgregazione e abbandonano il partito

ferma che «scoppio della dottrina Eisenhower e evidentemente di eliminare la Gran Bretagna e la Francia dal continente africano e dal vicino Oriente», e rileva che, accingendosi a rimpiazzare le due potenze europee, la diplomazia statunitense mette in luce «i suoi obiettivi colonialisti». Le previsioni della vigilia, secondo cui il piano di Eisenhower avrebbe trovato resistenze e sollevato critiche aspre negli stessi ambienti politici americani, hanno ricevuto, d'altra parte, una prima conferma nella dichiarazione pubblicata da alcune personalità del Partito democratico, tra le quali Truman e Stevenson, ed in numerosi commenti apparsi nella stampa americana.

Le critiche di fondo che vengono mosse al piano di Eisenhower nella dichiarazione dei democratici americani, investono tutta la politica estera seguita sin qui dal governo repubblicano, al quale si rimprovera il fatto di essersi «allineato al fianco della Russia comunista contro i paesi liberi di Gran Bretagna e Francia, ed al fianco dell'Egitto governato da un dittatore contro il paese libero di Israele». La dichiarazione auspica quindi una ripresa della guerra fredda. Molto significativo è editoriale del «New York Times», il quale rimprovera al Presidente americano di non avere tenuto, nel suo messaggio, quella che è «la radice del problema del Medio Oriente: il collasso della potenza britannica e francese nel mondo». Secondo il giornale di New York, che esprime gli interessi di circoli di reazioni dell'imperialismo statunitense, «ogni crisi che indebolisce la Gran Bretagna porta inevitabilmente a Washington ad assumersi gli oneri inglesi. Si tratta quindi — prosegue il giornale — di stabilire se il nuovo mondo si assumerà la responsabilità del vecchio; se il governo di Washington, che disperatamente cerca di ridurre le sue spese oltremare, è pronto ad assumersi delle nuove ad ogni crisi; in breve, se Washington intende affrontare tali questioni di volta in volta al momento del pericolo, o se, invece, intende andare al nocciolo della questione che

Nel quadro delle invenzioni scandalistiche con le quali la stampa, la radio e le agenzie cercano in qualche modo di dar corpo al tema della presunta «crisi comunista», un posto di primo piano merita oggi l'atto di vera e propria ipocrisia giornalistica perpetrato sabato sera dal giornale radio e dall'Ansa nei confronti del compagno on. Maglietta. Maglietta aveva avuto un breve colloquio telefonico con un redattore del giornale radio: sulla scorta di questa sola occasione, e senza tener conto delle esatte parole pronunciate dall'interessato, l'individuo in parola inventava letteralmente una dichiarazione, che poco dopo veniva dif-

fusa dai microfoni della RAI, ripresa diligentemente e senza indugi dalla agenzia ANSA e quindi, in varie edizioni, su tutti i giornali borghesi. Ebbene, appena avvertito che la radio aveva trasmesso una sua dichiarazione e appena informato delle frasi che gli erano state attribuite, il compagno Maglietta, nella stessa serata di sabato, inviava all'ANSA una smentita formale. Ma l'agenzia, che aveva avvalorato a precipizio le falsificazioni della RAI, benché ripetutamente sollecitata a diramare la smentita, non lo faceva, né nella notte di sabato, né per tutta la giornata di ieri. Di fronte a questo atto di malcostume, il compa-

gnolo Maglietta provvedeva ad inviare a tutti i giornali che avevano ripreso la menzogna, una lettera di piena smentita alla stessa intervista. Il compagno Maglietta ci ha fatto poi la seguente dichiarazione: «Sono sorpreso e indignato del fatto che per avere cortesemente risposto ad una telefonata di un redattore della RAI (di cui non ricordo il nome) mi sia capitato di vedermi attribuire delle dichiarazioni, circa la situazione del partito a Napoli, che non ho mai fatto. Per quando riguarda l'esperto del PCI del senatore Reale, si tratta di una misura perfettamente naturale in un partito che si rispetti. Per noi comunisti

ai numerosi organi di espressione democratica del P.C.I.». Per quanto riguarda il clamore delle gazzette sulla discussione che è in corso nella nostra Federazione, — ci ha poi aggiunto Alinovi — in fondo non ci dispiace che si riconosca che questa discussione è, e ci sarà, e sempre più ci adopereremo perché penetri in profondità nelle file della nostra Federazione, allo scopo che emerga chiara coscienza in tutte le nostre organizzazioni e nei singoli militanti dei risultati del nostro VIII Congresso. Questi risultati sono per noi, comunisti napoletani, il punto di partenza per affrontare con affidarsi il proprio pensiero